

Istituto "Francesco Fattorello"
Anno accademico 2008

Lavoro finale di
Claudia Longarini

ZELIG

Woody Allen allievo del Fattorello



Indice

introduzione

X): il film Zelig

Capitolo 1

SP: Zelig

Capitolo 2

Sr: i diversi gruppi sociali con cui interagisce

Capitolo 3

O: formula d'opinione

Capitolo 4

M: mezzo. Mimica, abbigliamento, valori

Capitolo 5

Conclusioni

Capitolo 6

Bibliografia

Introduzione

La caratteristica che distingue l'*homo sapiens* dagli altri animali è la capacità di comunicare attraverso dei segnali semplici e comprensibili da tutti – denominati segnali analogici -, e attraverso segnali astratti, simbolici - definiti segnali digitali, i quali hanno bisogno di un ragionamento complesso per essere decifrati. Dato che ognuno di essi è una costruzione della mente umana, il loro significato è appreso e “letto” attraverso l’esperienza che inizia da bambini. I segnali analogici sono quelli attinenti il linguaggio del corpo e accompagnano sempre i segnali digitali, cioè le parole. Così ogni gesto analogico informa sul significato effettivo del segnale digitale. Capiamo il senso di una certa frase, in digitale, solo se decifriamo il simbolo analogico ossia l’espressione corporea che l’accompagna. Perché la comunicazione abbia efficacia è importante che ci sia congruenza tra i due tipi di messaggi, ma, quando ciò non accade, l’ascoltatore percepisce una disarmonia e non crede a quanto afferma il promotore: la discrepanza è sintomo di falsità ed è vissuta come tale da chi la coglie. Tutto ciò avviene inconsapevolmente, nessuno di noi è in grado di mandare i segnali digitali senza quelli analogici, ma siamo educati a capire solo le parole e non i segnali del corpo, gli unici in grado di esprimere la verità. Imparare a leggere questi gesti aiuta a capire a fondo l’altra persona e a farci agire di conseguenza: posso interrompere o modificare la discussione se i gesti dell’altro mostrano la sua alterazione, chiusura o noia. Posso capire la gioia vera negli occhi dell’altro, anche se sono pieni di lacrime. Ma perché tanta complessità? Non sarebbe tutto più facile se non ci fosse questa difformità? A cosa serve comunicare e soprattutto farlo in maniera congrua? Il motivo delle discordanze tra le due tipologie di segnali comunicativi sta nel fatto che l’uomo viene a trovarsi in un gruppo di riferimento e di questo deve rispettare le regole per evitare di esserne scacciato. Ognuno di noi viene a trovarsi in ambiente sociale che lo condizionerà nelle scelte di qualsiasi tipo: nel modo di vestire, camminare, parlare, mangiare, pensare, credere. Essere riconosciuto come membro di un gruppo sociale legittimo, comporta il rispetto delle regole che lo definiscono, pure se urtano con il proprio essere. Anche se rispettare le regole limita i comportamenti e gli istinti umani, ognuno di noi è pronto a pagare questo scotto per essere riconosciuto: solo instaurando una relazione con gli altri potremo confrontare i nostri concetti. L’apertura del gruppo sociale di riferimento sarà decretata dal modo in cui presenteremo la nostra opinione.

CAPITOLO 1

X): IL FILM ZELIG

Il film parla dell'insicurezza di Leonard Zelig che, per sopravvivere e farsi accettare dalla società, sviluppa un metodo di adattamento che gli permette di trasformarsi in un soggetto di questo o quel gruppo di riferimento. È un irlandese il giorno si san Patrizio, con i relativi capelli rossi; è un ebreo con tanto di barba lunga, se si trova nella sinagoga. Le metamorfosi avvengono all'istante, dimostrando una capacità di adattamento straordinaria, grazie alla quale può diventare uno del gruppo, accettato, benvoluto e protetto. Lui ha capito come farsi gradire: prima di tutto ascolta e capisce chi ha di fronte, limitandosi a considerare i tratti esteriori, gli stereotipi. Zelig si immedesima a tal punto nella parte, da assumere una personalità sempre diversa, sentendosi veramente ebreo, o irlandese. Attraverso tutte le personalità da lui interpretate, il protagonista vive interi periodi della sua vita durante i quali agisce e compie delle scelte anche importanti che coinvolgono il prossimo, come sposarsi e mettere al mondo dei figli. L'incontro con la dottoressa Fletcher lo porta a ritrovare la propria personalità, dopo un brutto periodo che Zelig passa a fare il fenomeno da baraccone per volere di sua sorella. L'incontro con la dottoressa gli farà scoprire l'amore, ma la sua vita sarà di nuovo turbata dai conti che gli presenteranno le scelte compiute nel passato dalle sue molte personalità e ricomincerà a fare il camaleonte. La fine del film sarà felice con i due innamorati ancora insieme.

CAPITOLO 2

SP: ZELIG

Leonard Zelig nasce figlio di ebrei e dopo la morte della madre, il padre si risposa con una donna manesca e brutale. La vita del ragazzo è segnata dalle violenze e dalla mancanza dell'affetto familiare: è costretto a vivere nel degrado e nell'indifferenza dei suoi genitori e dell'ambiente circostante che non lo riconosce. Il padre di Zelig era un attore dalle qualità artistiche mediocri, poco apprezzato nel suo ambiente e nel suo gruppo sociale di riferimento di ebrei piccolo borghesi. Non visse mai i vantaggi di appartenere a quel gruppo, e probabilmente passò la vita con grande senso di inferiorità che si rispecchiò poi nell'incapacità di educare i figli con amore e di trasmettere loro quei valori a cui faceva riferimento. Il fratello e la sorella di Zelig si rivelarono meschini, costruendo le loro vite sullo sfruttamento del prossimo. Zelig sembra non avere tendenze particolari fino a che comincia a mostrare dei cambiamenti insoliti e mai visti prima in un essere umano. La sua necessità è quella di farsi accettare socialmente, di avere un posto nel mondo: nelle sue condizioni di disperato non può prendere la strada della crescita intellettuale o professionale, con la conseguente fatica della preparazione e dello studio che richiedono anni di impegno. Il bisogno di sentirsi vivo e considerato, lo porta a sviluppare un sistema di difesa che lo faccia emergere e liberare da quella condizione di emarginato dalla società, al limite dell'espulsione, costretto ad ammirare da lontano tutti gli altri che vivono un ruolo ben preciso e per quello sono accettati. Da bravissimo attore riesce a interpretare il ruolo scelto, ma non è mai stato in grado di capire la differenza tra la scena e la vita vera. La sua maschera lo mette al riparo dagli attacchi del mondo esterno, ma il teatro non è mai troppo lungo: la sua natura, la sua acculturazione, certe scelte del passato, ben presto riemergono, evidenziando le dissonanze tra ciò che racconta e ciò che effettivamente è. Zelig fa proprie le caratteristiche più facili da assimilare, quelle contingenti, che possono essere apprese con una'attenta occhiata, mentre quel che riguarda le informazioni non contingenti, come la preparazione tramite lo studio e l'apprendimento di eventuali tecniche, non sono mai prese in esame dal protagonista. La vita per lui si ferma all'aspetto esteriore, alla superficie. Ogni identità assunta viene dimenticata non appena ne apprende un'altra, ma di quelle vite vissute verranno a galla i misfatti compiuti e i figli concepiti. La sua salvezza sarà l'incontro con la psichiatra, la dottoressa Fletcher, che si appassionerà talmente tanto al suo caso, da portarlo a casa sua per curarlo e proteggerlo. In una seduta ipnotica Leonard Zelig confesserà di essere innamorato della dottoressa. La conclusione del film vedrà sbocciare l'amore.

CAPITOLO 3

SR: GRUPPI CON CUI INTERAGISCE

I gruppi sociali con cui Zelig si viene a trovare sono terre da conquistare: ogni volta il suo scopo è quello di farsi riconoscere e accettare per non rischiare l'emarginazione. Apprende le caratteristiche esteriori fondamentali e vi si adatta velocemente. Zelig è sempre vissuto considerandosi un niente, ma scopre che vestendo gli abiti di un certo gruppo sociale può essere ascoltato e vivere anche lui alla pari degli altri: cioè può avere un ruolo nel mondo. Riesce talmente bene a impersonare la parte che, come un camaleonte, i suoi tratti somatici si modificano e le persone intorno a lui lo apprezzano e lo riconoscono come uno di loro. Qualsiasi gruppo può diventare il suo riferimento e non sceglie in base alla convenienza economica o di potere o di religione, perché quello che vuole ottenere è l'adesione pura e semplice, il riconoscimento di se stesso come essere vivente. Zelig è flessibile e in ogni veste si adegua alle opinioni più consone al momento, anche se la volta precedente ha aderito ai pensieri opposti.

CAPITOLO 4

O: FORMULA D'OPINIONE

In ogni occasione della sua vita il nostro Leonard si adatta alle situazioni in cui viene a trovarsi: da grandissimo osservatore, percepisce gli stereotipi di appartenenza a un dato ambiente e li fa suoi, nell'aspetto fisico e, soprattutto, nella mente. In questo modo Zelig riesce a vendersi, inventando la confezione più adatta all'acquirente che ha di fronte, senza mai sbagliare un colpo. Per sopravvivenza, Leonard Zelig inventa questo metodo che gli permette di essere riconosciuto nel mondo: il giorno di San Patrizio, in un pub irlandese, Leonard assume gli elementi distintivi di quel gruppo etnico con tanto di capigliatura e barba rossa e riesce così a non farsi picchiare. Durante un concerto di un gruppo musicale jazz composto da neri, lui assume la colorazione della pelle dei musicisti e comincia a suonare la tromba. In questo caso la sua parte di attore viene smascherata dalla sua impreparazione a suonare lo strumento. Vive un lasso di tempo nel quartiere cinese, in cui i suoi tratti somatici si trasformano da caucasici a orientali, e al momento del suo ritrovamento da parte della polizia, impreca in una lingua giudicata da tutti molto vicina a quella cinese. Passa un altro periodo della vita nelle vesti di un medico: frequenta l'università e l'ambiente ospedaliero, arrivando addirittura a operare di appendicectomia un malcapitato paziente; quando la dottoressa Fletcher, la sua psichiatra, lo prende in cura, Zelig si manifesta come un suo collega e con lei discute di studi e convegni. E' un ebreo osservante e, con tanto di barba tipica degli ortodossi, discute nella sinagoga; assume le sembianze e i colori di un indiano d'America, con lunghi capelli lisci raccolti in una treccia, quando si trova in compagnia di uno di questi. Se interagisce con persone obese, anche il suo corpo si adatta a quello degli interlocutori e diventa grasso. Riesce così in ogni occasione ad aprire uno spiraglio nel muro di protezione dell'altro, che gli offre la possibilità di essere ascoltato: il fine di tutto è sempre comunicare per dimostrare di esistere. La sua formula d'opinione è sempre ben congegnata, ma molte volte il suo trucco viene scoperto perché l'opinione non è supportata da conoscenze profonde e da certezze radicate in lui, non nata dalle esperienze di vita o dallo studio di determinati argomenti.

CAPITOLO 5

M: IL MEZZO

MIMICA, ABBIGLIAMENTO, ACCULTURAZIONE E VALORI

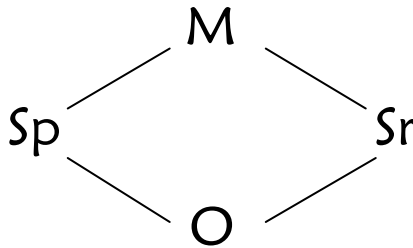
Zelig è un tipo minuto, ingobbito e sempre con l'aria di quello che ha paura di essere scovato: ha timore del prossimo. L'infanzia trascorsa a combattere per la sopravvivenza non gli ha permesso di rinforzare la sua personalità, di affiliarsi a un credo, ma solo di escogitare un sistema per sfuggire a quella continua sofferenza. Da adulto Zelig ha come riferimento quei gruppi sociali in cui vede la soluzione ai suoi problemi, non tanto per i valori a cui fanno riferimento, quanto per la capacità che questi gruppi hanno di far fronte unico e compatto contro il mondo. Leonard Zelig non ha valori propri, non li ha mai coltivati e quindi si uniforma a quelli già precostituiti che si trova intorno di volta in volta. Non ha remore a trasformarsi in gangster, pronto a uccidere un uomo, così come impersona un medico che cura e salva la vita ai pazienti. Lui non deve adattare le sue opinioni, semplicemente perché non ne ha. Vive delle opinioni altrui, solamente per passare un po' della sua vita in un porto sicuro. Grazie alla dottoressa Fletcher, acquista la sua personalità e si scopre un Leonard Zelig di buon cuore, generoso con la sua donna e portato al rispetto delle persone, delle loro opinioni.

CAPITOLO 6

CONCLUSIONI

FORMULA FATTORELLIANA

x)



Il protagonista del film incarna perfettamente la teoria fattorelliana: per Zelig è vitale arrivare a comunicare col suo prossimo, dato che solo così si sente vivo. Lui è il soggetto promotore che usa se stesso come mezzo per presentare il fatto (sempre se stesso) al soggetto recettore di turno. Applica alla perfezione la teoria tanto da diventare “Mezzo” che esprime l’opinione perfetta per il recettore che ha di fronte, dopo averlo studiato a fondo. Si adatta a questo o quello stereotipo, modificando addirittura il suo corpo, e riuscendo così a essere accettato. Zelig dimostra che lo studio del suo prossimo e l’adattamento allo stereotipo che di volta in volta si trova di fronte, gli permettono di raggiungere lo scopo, non incute timore o sospetto, arriva all’altro, e dunque esiste. Zelig è perfetto in tutto, tranne che nel credere profondamente alla parte che recita, senza capire dove finisce l’interpretazione e dove inizia la sua vera vita.

Per comunicare veramente è fondamentale l’ascolto e lo studio, quindi la conoscenza del nostro interlocutore: lui ci darà la chiave per aprire la sua porta e ottenere la tanto desiderata adesione di opinione. Lo scopo di tutta la procedura che mettiamo in moto è arrivare all’altro, entrare in contatto con lui. Se sbagliamo procedimento otterremo la chiusura dell’altra parte e il fallimento: non arriviamo, non comunichiamo, quindi non diamo segni della nostra esistenza.

Bibliografia

Allen W., *Zelig*, film USA 1983.

Fattorello F., *Teoria della tecnica sociale dell'informazione*, 2005 ed. QuattroVenti, Urbino.

Ragnetti G., *Opinioni sull'opinione*, 2006, ed. QuattroVenti, Urbino.

Morris D., *L'uomo e i suoi gesti*, 2005 ed. Mondadori.

Birnbuhl F. V., *Segnali del corpo*, 2008 Franco Angeli, Milano.